

I bambini che restano

Maria Grazia Foschino Barbaro, Gloria Soavi (a cura di), *Orfani di crimini domestici. Interventi integrati dall'emergenza alla crescita post-traumatica*, Collana Cismai, Franco Angeli, Milano 2026.

Ci sono libri che si leggono e libri davanti ai quali si sosta. Questo volume corale, curato da due psicologhe e psicoterapeute di lungo corso del Cismai (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia) e dedicato alla memoria di [Anna Costanza Baldry](#) e [Roberta Luberti](#), appartiene ai secondi.

Il **femminicidio** consegna alla cronaca l'assassino e la vittima; i **figli** restano sullo sfondo, derubricati a effetti collaterali di una tragedia adulta. Le pagine qui raccolte compiono l'operazione inversa: mettono al centro i bambini che restano, quelli che Baldry per prima chiamò **orfani speciali**, perché speciali sono i loro bisogni. Perdono la madre, quasi sempre per mano del padre, e nello stesso istante perdono anche il padre, che si suicida, finisce in carcere o comunque cessa di essere una figura affettivamente accessibile. Un **lutto doppio**, radicale, che si innesta su anni di **violenza assistita**: il terreno, ci ricordano le curatrici, era già avvelenato molto prima dell'ultimo atto.

I **numeri**, pur nella loro fragilità, danno la misura del fenomeno. La **violenza assistita** è oggi la **seconda forma di maltrattamento all'infanzia in Italia**, poco più di un terzo dei quasi centoquattordicimila minorenni maltrattati censiti mentre i femminicidi oscillano tra i cento e i centoventi l'anno, le stime rubricate dalla cronaca riferiscono di oltre duemila orfani dall'inizio del XXI secolo a oggi, forse più di tremila. Stime, appunto: perché il **nostro Paese**, a differenza della Spagna che dal 2013 tiene un registro ufficiale, **non sa quanti siano questi bambini, dove siano, come stiano**.

La [Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio e su ogni altra forma di violenza di genere](#) ha chiesto all'unanimità, nell'agosto 2025, l'istituzione di **un'anagrafe nazionale**: che si debba ancora raccomandare di contare le vittime dice molto sul ritardo culturale che il volume intende colmare.

Il libro nasce dal [Progetto ReSPIRO](#) — **Rete di Sostegno per Percorsi di Inclusione e Resilienza con gli Orfani speciali** — finanziato dall'[impresa sociale Con i Bambini](#) nell'ambito del bando "A Braccia Aperte": quattro anni di lavoro in sei regioni del Mezzogiorno, dieci partner territoriali e tre nazionali (Cismai, [Save the Children](#), [Terre des Hommes](#)), **circa trecento orfani censiti e oltre centoventi presi in carico da équipe multidisciplinari**.

La prima parte offre la cornice: le **traiettorie evolutive segnate dalle esperienze sfavorevoli infantili**, **l'attaccamento disorganizzato**, il **disturbo post-traumatico complesso** e il **lutto traumatico**, il **paradigma del Trauma-Informed Care** con i suoi quattro livelli di maturazione organizzativa, la **formazione degli operatori**, la **ricostruzione normativa**. La seconda parte scende sul campo: le **fasi dell'emergenza**, la **scuola**, gli **interventi psicosociali** di lungo periodo, la **psicoterapia**, fino a un capitolo conclusivo dei **problemi aperti** che rinuncia programmaticamente ad ogni enfasi consolatoria.

Chi ha trascorso anni nelle aule dei **tribunali per i minorenni** riconoscerà in queste pagine **situazioni vissute e dilemmi mai risolti**: è sommessamente anche il caso dello scrivente recensore, magistrato onorario c/o il Tribunale per i minorenni di Milano, che aveva raccolto vissuti dolorosi nel libro [Figli smarriti](#), Ed. San Paolo, con prefazione di [Maria Rita Parsi](#).

La forza del volume del Cismai sta anzitutto nella **concretezza**: la telefonata delle nove del mattino dal

servizio sociale di un paese dove un uomo ha ucciso la moglie e un bambino di quattro anni è stato trovato seduto sul divano; la costituzione in poche ore di una cabina di regia; la comunicazione della notizia ai tre fratelli con parole semplici e veritiere; la preparazione al rito funebre, con la domanda spontanea di un piccolo su come sia fatto un morto e la sorellina che sceglie la camicetta e il profumo per l'ultimo saluto alla mamma. E poi i **percorsi lunghi**: la seduta di verità che libera la piccola Giulia da un segreto custodito per malinteso senso di protezione; l'albo illustrato costruito su misura per Ramy, rimasto orfano a diciotto mesi; le lettere con cui l'adolescente Marta rimette ordine nella propria storia.

Il filo che lega questi interventi è una **pedagogia della verità** che chi scrive sente profondamente propria: i bambini tollerano verità dolorose assai meglio di quanto gli adulti temano; ciò che davvero li ferisce è crescere in un mondo emotivo confuso, dove tutto si percepisce e nulla si può dire. Le mezze verità, le bugie pietose, i genitori partiti per un lungo viaggio colludono con l'omertà che ha circondato la violenza; la parola vera, calibrata sull'età, è il primo atto di cura.

Per un ex ispettore scolastico, poi, i capitoli sulla **scuola** valgono da soli la lettura. La scuola vi appare per ciò che è: **osservatorio privilegiato** dell'infanzia, comunità investita dal trauma vicario, potenziale fattore di protezione. I **laboratori con il gruppo classe** prima del rientro dell'orfano, il **lavoro con i docenti** sulla paura e sulla tentazione del silenzio, i **follow-up** a distanza di mesi restituiscono un'istituzione capace di accogliere.

Con onestà intellettuale, le autrici **documentano anche il rovescio**: la **dirigenza** che rinvia gli appuntamenti, la richiesta d'incontro stampata sulla scrivania con accanto, vergata a penna, l'istruzione di lasciarla senza risposta. Quando la scuola chiude le porte, occorre interrogarsi sulle radici di quelle resistenze; il volume lo fa senza indulgenza e senza processi sommari: viviamo immersi in un mondo di **pressapochismo** e **indifferenza**, di **procrastinamento** e **rinvio**.

Sul versante giuridico, il capitolo di Barone Adesi e Malafoglia ricostruisce con chiarezza la filiera che va dalla **Convenzione ONU del 1989** — la rivoluzione copernicana che fa del minore un soggetto di diritti — alla **Convenzione di Istanbul**, alla **direttiva europea 2024/1385**, fino alla **legge n. 4/2018**, al **regolamento attuativo del 2020** e alla recentissima **legge n. 181/2025**, che introduce il reato di femminicidio e consente ai quattordicenni l'accesso ai centri antiviolenza senza autorizzazione parentale.

L'Italia dispone, sulla carta, di **uno dei quadri normativi più avanzati d'Europa**. Il libro ha però il merito di misurare la distanza tra **diritti proclamati** e **diritti esigibili**, e lo fa con un particolare che vale un trattato: il fondo per il **rimborso delle spese mediche e psicologiche** degli orfani è stato finanziato soltanto fino al 2020, sicché oggi si possono chiedere rimborsi solo per spese sostenute entro quella data. Si aggiungano i **tempi della giustizia**, strutturalmente incompatibili con i tempi dell'infanzia; la figura del **tutore** e del **curatore** speciale, priva di formazione specifica e di criteri di selezione; il privilegio normativo dell'**affidamento** ai parenti entro il quarto grado, che può entrare in tensione con l'interesse concreto del minore quando i familiari sono a loro volta travolti dal lutto o dal rancore. Su quest'ultimo punto il contributo di Marianna Giordano propone una tassonomia dei primi requisiti di appropriatezza — la disponibilità a chiedere aiuto, a riconoscere i bisogni degli orfani, a nominare l'indicibile — che meriterebbero di diventare prassi valutativa nei tribunali.

Il capitolo dei **problemi aperti** è, a mio giudizio, il più coraggioso. Vi si affrontano i nodi che la letteratura celebrativa dei progetti di solito evita: le **visite al padre detenuto**, con casi riusciti e casi falliti raccontati con eguale franchezza, il **trattamento degli autori**, orientato all'assunzione di responsabilità sostanziale contro ogni catarsi automatica del tempo che passa, la condizione estrema degli orfani nei contesti di **criminalità organizzata**, illustrata dal caso di Carlo, protetto in anonimato secondo il modello del progetto Liberi di scegliere del giudice Di Bella e insieme privato, da quello stesso anonimato, di documenti, sanità, sport,

socialità. Un paradosso della tutela che la legge n. 181/2025, recependo istanze maturate proprio nella casistica del progetto, ha cominciato far emergere.

Merita menzione anche il capitolo sulla comunicazione, che documenta la **vittimizzazione secondaria perpetrata dai media**: le vittime screditate, la retorica del *raptus*, l'assassino che uccide per troppo amore, titoli che restano in rete a disposizione dei figli che cresceranno.

La **formazione deontologica dei giornalisti**, il premio dedicato al buon racconto di queste storie, il podcast pluripremiato del progetto indicano una strada percorribile.

Il volume paga i pedaggi consueti delle opere collettive: qualche ridondanza tra capitoli, una selva di acronimi che il lettore non specialista attraverserà con pazienza, dati progettuali ancora acerbi, come gli stessi autori riconoscono documentando con rara trasparenza le debolezze del proprio dataset. Sono **limiti dichiarati**, e proprio questa onestà e trasparenza costituiscono il sigillo di serietà dell'opera, insieme al paradosso fecondo segnalato nella premessa: è dal Mezzogiorno, fanalino di coda del welfare nazionale, che arriva un modello di intervento candidato a diventare standard per l'intero Paese.

Resta il nodo vero, che il libro affida ai **decisori**: il passaggio dalle **eccellenze locali** e dai **progetti a termine** a un **sistema nazionale stabile**, con un **registro**, **linee guida condivise**, **unità di crisi** che si attivino entro le prime ore, **finanziamenti** che sopravvivano ai bandi.

Nella prefazione, [Luca Milani](#) ammonisce che, finché mancherà una capacità nazionale di vedere e accompagnare questi bambini, continueremo a oscillare tra l'**indifferenza** che li rende invisibili e l'**emergenzialismo** che se ne ricorda solo a riflettori accesi, per poi **abbandonarli** quando il clamore si spegne.

Il compito che il volume assegna a giudici, insegnanti, operatori, giornalisti è impedire quella seconda perdita, la perdita della protezione collettiva, che si consuma nel silenzio dopo la prima.

Nelle pagine dedicate alla resilienza le curatrici richiamano [Boris Cyrulnik](#): «*La resilienza nasce dallo sguardo dell'altro che ci restituisce il diritto di esistere*». A quello sguardo questo libro educa. La qualità delle risposte che sapremo costruire per questi bambini misura, in ultima analisi, la responsabilità di tutti noi davanti alla violenza e proprio per questo il volume merita un posto sulla scrivania di chi giudica, di chi insegna e di chi cura.

Francesco Provinciali